

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

58° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 OTTOBRE 1997

Presidenza del vice presidente CIRAMI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 13
AYALA, <i>sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	7, 12
BUCCIERO	11

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni presentate sullo stesso argomento dal senatore Bucciero:

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – In relazione all'interrogazione n. 4-07024 presentata dallo scrivente il 15 luglio 1997 si chiede di sapere:

se corrisponda o meno alla realtà che nello scorso mese di giugno uno o due magistrati, con funzioni di giudice nella prima sezione civile della corte d'appello di Bari (quella che ha emesso sentenza nel procedimento n. 1160/94 RG tra il procuratore nazionale antimafia aggiunto, dottor Maritati, appellato, e il signor Leonardo Morea, appellante), hanno presentato al presidente della corte d'appello di Bari o al procuratore generale di Bari uno o due esposti nei quali si lamentavano delle interferenze o pressioni esercitate nei loro confronti dal dottor Maritati, contemporaneamente parte e procuratore nazionale antimafia, interferenze che nella precedente interrogazione lo scrivente definiva colloqui;

che fine abbiano fatto tali esposti, se attualmente siano all'attenzione del Ministro in indirizzo o del Consiglio superiore della magistratura e quali iniziative abbiano o meno preso tali organi.

(3-01183)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in sede di informale audizione presso la 2^a commissione il dottor Vigna ha molto opportunamente esibito un quadro dell'organico della Procura nazionale antimafia in tutti i suoi settori (dipartimenti e aree territoriali);

che da tale organizzazione si rileva che il dottor Alberto Maritati, procuratore nazionale antimafia aggiunto, è il magistrato più presente (coordinatore di un dipartimento, referente per quattro, operante nei distretti di Bari e Lecce, mantenendo i rapporti con Banca d'Italia);

che peraltro il dottor Maritati, fra i suoi colleghi della Procura nazionale antimafia, pare essere quello più coinvolto personalmente in procedimenti civili e penali (come indiziato o denunziante e/o parte lesa), che lo costringerebbero a frequenti trasferte, con relativo conseguente impiego di auto di servizio, auto di scorta, eccetera,

si chiede di sapere:

se risulti vero che il predetto dottor Maritati, già applicato alla Direzione distrettuale antimafia di Bari, essendo direttamente interessato

abbia redatto una «relazione di servizio» in data 23 dicembre 1994 a carico del dottor Angelo Bassi (procuratore della Repubblica di Bari, che è stato assolto dai reati ascrittigli perchè il fatto non sussiste con sentenza del 14 marzo 1997 del tribunale di Potenza); si legge testualmente in questa sentenza che «appare poco chiaro il motivo per cui il dottor Maritati – che versava nella descritta situazione di conflitto di interessi tra la qualità di magistrato inquirente e quella di parte offesa – non abbia avvertito l'opportunità di astenersi dal prendere parte a qualsiasi iniziativa del suo ufficio in relazione ad un fatto che lo riguardava personalmente»;

se risulti vero che il dottor Maritati, essendo indagato presso la procura della Repubblica di Potenza per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (procedimento n. 1706/95/21) a seguito di dichiarazioni accusatorie rese da Francesco Cavallari (e riportate nella relazione di servizio in data 24 ottobre 1995 dal dottor Angelo Bassi), abbia proceduto – registrandolo – ad un colloquio «confidenziale» con lo stesso Cavallari, il quale in quella occasione ha ritrattato le sue precedenti accuse (attribuendole ad una manovra, di cui il principale artefice sarebbe stato addirittura il procuratore generale della Repubblica di Bari) per poi peraltro confermarle di nuovo innanzi al Pubblico ministero procedente: sicchè il Maritati è stato al contempo indagato per il delitto di cui all'articolo 323 del codice penale e magistrato inquirente che raccoglie e registra le dichiarazioni confidenziali del suo accusatore, così interferendo pesantemente nelle indagini preliminari a suo carico;

se risulti vero che lo stesso dottor Maritati si sia mai trattenuto in colloquio con i giudici dei processi nei quali è parte e, in particolare, se risulti che il Maritati, essendo parte appellata nella causa civile contro il professor Leonardo Morea innanzi alla Prima sezione civile della corte di appello di Bari (procedimento n. 1160/94 RG) avente ad oggetto la liquidazione del danno morale da diffamazione a mezzo stampa (liquidato in favore del Maritati in primo grado nella misura di lire 100 milioni, ma notevolmente ridotto a lire 20 milioni dalla corte di appello), si sia mai reso conto di aver potuto attraverso tali colloqui esercitare pressioni sull'organo giudicante;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere nei confronti del dottor Alberto Maritati e in particolare – tenuto conto del pericolo che il Maritati possa continuare a non rendersi conto di interferire nei procedimenti in corso – se non ravvisi la necessità della misura cautelare prevista dall'articolo 30 della legge giudiziaria;

se ritenga compatibile l'ulteriore permanenza in ufficio che ha competenza su tutto il territorio nazionale (qual è la Procura nazionale antimafia) del dottor Maritati, il quale, avvalendosi delle risorse a sua disposizione (auto di servizio, scorta, eccetera) e dei suoi ampi poteri di informazione oltre che di «coordinamento e di impulso» delle indagini antimafia, ha facile accesso in tutti gli uffici giudiziari e quindi potrebbe agevolmente intervenire anche in quelli dove pendono i vari procedimenti che – a diverso titolo – lo riguardano personalmente: così il Maritati, potendo confondere

ruolo pubblico e interessi privati, potrebbe adeguare la qualità di superprocuratore antimafia alle sue ragioni personali;

se non ravvisi, in ogni caso, l'opportunità di verificare, con una approfondita indagine ispettiva, la correttezza di tutta l'attività finora svolta (con ingiustificati oneri per l'erario), dal Maritati in qualità di procuratore nazionale antimafia aggiunto, in diretta connessione con i procedimenti che lo coinvolgono personalmente.

(3-01192)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel dicembre 1994 si sono verificati gravi conflitti tra il reggente della procura della Repubblica presso il tribunale di Bari e il capo della direzione distrettuale antimafia, in ordine alla gestione di alcuni collaboranti di giustizia;

che tali conflitti hanno causato un procedimento penale nei confronti del procuratore reggente, dottor Angelo Raffaele Bassi;

che della sentenza se ne riporta uno stralcio che fornisce un quadro significativo della vicenda:

«*omissis*... Ciò premesso osserva il Collegio che il comportamento nell'occasione tenuto dal dott. Bassi, non integra la fattispecie criminosa, che allo stesso è stata contestata. Se è infatti pacifico che la norma dell'articolo 328 c.p. trova applicazione anche nei confronti dei magistrati – ancorchè gli stessi non siano espressamente menzionati nel testo novellato dall'art. 16 della legge 86/90 – deve anzitutto rilevarsi, con riferimento al caso di specie, che il dott. Bassi – al quale il Cavallari si era rivolto come ad un amico, non già nella veste di procuratore della Repubblica – non aveva alcun obbligo di formalizzazione delle confidenze fattegli, e bene ha fatto nell'occasione – non appena il Cavallari ebbe ad accennargli all'anonimo contro il dott. Maritati – a fermare immediatamente l'amico e a consigliare allo stesso, se riteneva di avere qualcosa da denunciare, di presentare un esposto all'Autorità giudiziaria. Nè è pensabile che il dott. Bassi fosse tenuto a raccogliere a verbale, *illico et immediate*, le confidenze del Cavallari, ritardando la sua partecipazione all'udienza preliminare avanti al Gip, cui doveva presentarsi – sia perchè il Cavallari gli aveva fatto appena un accenno sommario all'anonimo, in qualità di amico, e sia perchè – diversamente opinando – si arriverebbe all'assurdo che ogni Pm dovrebbe essere fornito di un kit (completo di registratore, computer e stampante) che dovrebbe sempre portare con sè per verbalizzare immediatamente qualsiasi sfogo a lamentela del cittadino, non importa se incontrato casualmente in ufficio e per strada. Ne consegue che il rifiuto, opposto dal dott. Bassi alla richiesta dei colleghi della Direzione distrettuale antimafia non può considerarsi indebito ma, al contrario, appare connotato da valide ragioni di legittimazione (come espressamente chiarito da Cass. 17/1/1990 Rampa). Ma vi è di più: lungi dal tenere per sè la confidenza del Cavallari, il dott. Bassi ne ha lealmente ed immediatamente resi edotti i magistrati della Direzione distrettuale antimafia, per cui in applicazione del ricordato principio di diritto il risultato soddisfattivo previsto dalla norma in esame, deve ritenersi comunque raggiunto, con la conseguenza che l'at-

to non può considerarsi rifiutato. Al riguardo infatti è appena il caso di ricordare che i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Bari hanno provveduto a dare comunicazione dell'accaduto lo stesso giorno, al procuratore della Repubblica di Potenza, dove già pendeva un procedimento penale che, per quello stesso fatto, vedeva come parte offesa il dott. Maritati. Appare poco chiaro il motivo per cui il dott. Maritati che versava nella descritta situazione di conflitto di interessi tra la qualità di magistrato inquirente e quella di parte offesa, non ha avvertito la necessità di astenersi dal prendere parte a qualsiasi iniziativa del suo ufficio in relazione ad un fatto che lo riguardava personalmente, ed abbia anzi redatto unitamente ai colleghi Chieco e Scelsi la relazione inviata in data 23.12.94 al procuratore della Repubblica di Potenza. Del resto è stato lo stesso dott. Maritati a precisare in udienza, da un lato, che fin dal periodo della collaborazione – iniziata nel settembre 1994 (come risulta dal verbale della riunione di coordinamento tenutasi il 4.10.94 presso la Procura di Potenza, alla quale il dott. Bassi non partecipò perchè non era stato invitato) – il Cavallari “aveva detto chi era stato a scrivere l'anonimo, chi lo aveva chiesto e chi lo aveva invitato” (pag. 47 udienza del 27.2.97), e inoltre “che a scrivere l'anonimo era stato il col. Italiano ...questo particolare già lo conoscevo perchè il Cavallari l'aveva detto già ai magistrati di Potenza” (ivi pag. 49). Per concludere sul punto, ritiene pertanto il Collegio alla stregua delle esposte risultanze e considerazioni che alcun addebito possa essere mosso al dott. Bassi, per la mancata comunicazione al procuratore della Repubblica di Potenza delle notizie confidenziali fattegli dal Cavallari, relative all'autore dell'associazionismo contro il dott. Maritati. Si impone pertanto l'assoluzione dell'imputato dal reato di cui al capo B) della rubrica, perchè il fatto non sussiste»;

che, nonostante la piena assoluzione, il processo ha comunque infangato l'onorabilità e ha danneggiato la carriera del dottor Bassi, costretto a fare la spola tra Bari e Napoli, dove egli è stato trasferito;

che il dottor Maritati che versava nella situazione di conflitto di interessi tra la qualità di magistrato inquirente e quella di parte offesa, non ha avvertito la necessità di astenersi dal prendere parte a qualsiasi iniziativa del suo ufficio in relazione ad un fatto che lo riguardava personalmente, ma ha redatto unitamente ai colleghi Chieco e Scelsi la relazione inviata in data 23 dicembre 1994 al procuratore della Repubblica di Potenza;

che il giornale «Il Quotidiano» del 1° giugno 1997 ha riportato integralmente la sentenza e un commento emblematico del quale si riporta una parte: «Chi ha letto anche nei giorni scorsi le precedenti frazioni della sentenza Bassi ha potuto comprendere perchè molto spesso, quando si parla di Tribunale di Bari, riaffaccia la brutta immagine di “Palazzo dei veleni”. Esposti anonimi per infangare colleghi scomodi, amicizie usate per ricattare, indagini occultate, carrierismi a tutti i costi, cultura del sospetto sono soltanto alcuni degli aspetti deteriori balzati agli occhi leggendo della sentenza assolutoria del dottor Bassi, uomo serio, professionista integerrimo»;

si chiede sapere:

quale sia il giudizio del Ministro sul succitato commento de «Il Quotidiano»;

se ritenga che, nella fattispecie, il comportamento del dottor Maritati sia stato ortodosso e consono ai doveri del suo ufficio;

se il Ministro abbia già svolto indagini dirette ad accertare le responsabilità, nell'ambito della Direzione nazionale antimafia e nell'ambito degli uffici giudiziari di Bari;

quali ulteriori iniziative intenda assumere per ristabilire la verità e per tutelare l'onorabilità e la carriera del dottor Bassi, che dalla vicenda è uscito, suo malgrado, pesantemente danneggiato.

(3-01193)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso il contenuto delle precedenti interrogazioni n. 4-06616 del 24 giugno 1997, n. 4-07024 del 15 luglio 1997 e n. 3-01183 del 16 luglio 1997, a tutt'oggi rimaste senza riscontro,

si chiede di conoscere:

se risulti vero che il dottor Alberto Maritati, procuratore nazionale antimafia aggiunto, si avvalga del suo ruolo di superprocuratore per influire sull'andamento dei processi in cui è personalmente interessato mediante la tecnica intimidatoria dell'«invito all'astensione» rivolto ai giudici non graditi con modalità pretestuose ed irrituali anche quando non ricorre alcuna ipotesi prevista dall'ordinamento processuale per la ricusazione del giudice;

se risulti vero, in particolare, che il dottor Maritati abbia rivolto con le predette modalità un «invito all'astensione» nei confronti di un componente del collegio giudicante nel procedimento penale n. 80/96, pendente innanzi al tribunale di Potenza, invito all'astensione poi rigettato dal presidente del tribunale di Potenza;

se, inoltre, risulti vero che, con modalità analoghe e ancor più irrituali, lo stesso dottor Maritati abbia indirizzato l'«invito all'astensione» al presidente e ad un componente del collegio giudicante della prima sezione civile della corte d'appello di Bari nella causa civile n. 1160/94 RG (avente ad oggetto la pretesa di un lucroso quanto ingiustificato risarcimento avanzata dal Maritati), nella previsione di un esito del giudizio a sè sfavorevole e con prevedibili effetti negativi sulla serenità della corte giudicante: e ciò deducendo motivi pretestuosi fondati su falsi presupposti di fatto; facendo pervenire gli anomali «inviti all'astensione» quando la causa era già passata in decisione; inviando gli stessi inviti, per conoscenza, anche al primo presidente della corte d'appello all'evidente scopo di influire, con l'intervento del dirigente dell'ufficio, sulla libertà dell'organo giudicante nella delicata fase della deliberazione della sentenza;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti del dottor Maritati per una condotta che risulta gravemente scorretta che, se risponde al vero, integra un pericoloso tentativo di condizionare il corso della giustizia, ancora più grave in quanto posto in essere da un magistrato dotato dei superpoteri del procuratore antimafia.

(4-01331)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso il contenuto di quattro interrogazioni rimaste tutte senza risposta nonostante siano trascorsi tre mesi dalla presentazione della prima (4-06616 del 24 giugno 1997, 4-07024 del 15 luglio 1997, 3-01183 del 16 luglio 1997, 4-07681 del 23 settembre 1997);

ammesso pure che il Ministro in indirizzo, pur essendo stato sollecitato dal Presidente della Commissione giustizia, non abbia ancora risposto non per sua colpa ma per intollerabile ritardo dei suoi uffici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno istituire, presso il suo Gabinetto, un ufficio che controlli l'evasione delle risposte alle interrogazioni e, in mancanza, sappia sollecitarle e, trascorso ulteriore breve termine, provveda alla rimozione di quanti abbiano, con la loro oscitanza, contribuito ad offendere il Parlamento e le sue prerogative.

(3-01332)

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente.
Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Signor Presidente, l'interrogazione 3-01183, avente ad oggetto il comportamento del dottor Alberto Maritati, è apparsa sul resoconto parlamentare il 16 luglio 1997 ed è stata posta in istruttoria senza indugio dal servizio ministeriale competente che ha chiesto alle competenti direzioni gli elementi per fornire una risposta.

In data 7 ottobre la direzione affari penali ha trasmesso le informazioni e i documenti inviati con nota del 17 settembre dalla corte di appello di Bari.

Su tale interrogazione si può solo dare una risposta interlocutoria. Si evince da tale nota che effettivamente il dottor Maritati, magistrato della Direzione nazionale antimafia e parte appellata in una causa civile contro tale Morea Leonardo, aveva fatto pervenire il 12 giugno due istanze indirizzate ai consiglieri di appello facenti parte del collegio designato per la definizione del processo di appello con cui li aveva invitati ad astenersi dalla trattazione e decisione della causa.

I due consiglieri Papia e Caferra comunicavano di non accogliere l'invito e che non avrebbero potuto neppure farlo in quanto la causa era già stata decisa prima di aver conoscenza dell'istanza.

Il presidente della corte ha aggiunto che erano successivamente pervenute al suo ufficio ulteriori note da parte dei due giudici di appello che oltre a fornire chiarimenti in merito ai motivi della richiesta di astensione avevano esposto comportamenti del Maritati, rispetto ai quali il presidente della corte si era riservato più approfondite valutazioni.

La nota e la documentazione utile allegata in attesa dell'invio di tali ulteriori valutazioni da parte del presidente di quella corte sono state trasmesse alla direzione dell'organizzazione giudiziaria.

Va precisato che questo Ministero ha avuto conoscenza dei fatti attraverso l'interrogazione e la nota di recente pervenuta di cui sopra per

cui il Ministro si riserva ogni valutazione all'esito degli approfondimenti della vicenda.

Aspettiamo quindi questa nota della presidenza della corte d'appello di Bari.

L'interrogazione 3-01193 (già scritta 4-06616, presentata il 24 giugno 1997) è stata trasformata in orale il 21 luglio 1997.

Anche in questo caso gli elementi per la risposta benchè richiesti tempestivamente non sono ancora giunti in quanto la vicenda è al complessivo esame della competente direzione ministeriale.

In questa situazione il Ministro non ha un quadro sufficiente per poter esprimere alcuna valutazione sui profili evidenziati dal senatore Bucciero.

Anche questa è una risposta interlocutoria, ma lo è motivatamente, visto che gli elementi per la risposta sono stati chiesti tempestivamente.

Anche l'interrogazione 3-01192 era stata inizialmente presentata con richiesta di risposta scritta il 15 luglio 1997 ed è stata in seguito trasformata in orale il 21 luglio 1997.

Anche per poter rispondere ai quesiti posti con tale atto ispettivo è stato necessario chiedere (e l'ufficio competente lo ha fatto sin dal 31 luglio 1997) gli elementi utili alla autorità giudiziaria attraverso le competenti articolazioni ministeriali.

Allo stato non sono ancora pervenuti gli elementi richiesti per cui non è possibile dare risposta esauriente sui vari profili.

Tuttavia con riguardo al profilo riguardante l'esposto di Francesco Cavallari è stata comunicato dall'Ispettorato generale presso il Ministero che il procedimento penale instaurato presso la procura della Repubblica del tribunale di Potenza nei confronti di Alberto Maritati e altri magistrati è stato definito con decreto di archiviazione del 3 ottobre 1996 dal Gip presso il tribunale di Potenza. Sulla base della analitica motivazione del provvedimento, che ha escluso qualsiasi irregolarità nell'operato dei magistrati nonchè la sussistenza di fatti penalmente rilevanti e del fatto che da esso traspare che il Cavallari ha in buona sostanza ammesso di aver posto in essere un tentativo di delegittimazione dei magistrati che lo avevano inquisito al fine di provocare l'avvio di un'inchiesta amministrativa nei loro confronti, sia l'Ispettorato, sia la competente direzione generale non hanno ravvisato la ricorrenza di fatti idonei a essere valutati in sede disciplinare o sotto il profilo dell'incompatibilità ambientale e/o funzionale nei confronti dei magistrati indicati.

Tale valutazione è stata ritenuta pienamente corretta e condivisibile dal titolare dell'azione disciplinare.

Con riguardo al profilo dei colloqui con i quali il Maritati avrebbe potuto esercitare pressioni nei confronti dei consiglieri giudici di appello nella causa civile in cui Maritati era parte appellata contro il professor Leonardo Morea, si tratta sostanzialmente della stessa questione di cui alla interrogazione 3-01183 di cui ho riferito parzialmente poc'anzi, sia pure in via interlocutoria.

Una risposta completa potrà essere data quando i servizi competenti avranno acquisito gli elementi per una completa valutazione.

La risposta sugli ulteriori quesiti posti dal senatore Bucciero è assorbita e pregiudicata dalla sussistenza dei presupposti che formano appunto oggetto dei quesiti che oggi non è possibile purtroppo soddisfare.

E veniamo all'interrogazione 3-01331. Anche questa è stata inizialmente presentata con richiesta di risposta scritta (il 23 settembre 1997) e trasformata poi in orale, ma più recentemente (il 16 ottobre 1997).

L'interrogazione si riferisce alle pressioni e interferenze che il Maritati avrebbe esercitato nei confronti di due componenti il collegio civile della corte d'appello di Bari che doveva decidere su una sua pretesa risarcitoria attraverso un invito alla astensione. Sotto questo profilo il quesito è identico a quello della interrogazione 3-01193 per cui occorre richiamarsi a quanto detto al proposito.

Il secondo quesito riguarda l'invito ad astenersi che con modalità analoghe il dottor Maritati avrebbe rivolto a un componente del collegio giudicante nel procedimento 80/96 davanti al tribunale di Potenza, invito poi rigettato dal presidente di quel tribunale.

Il servizio ministeriale ha chiesto senza indugio anche su tale punto gli elementi per una completa valutazione che tuttavia non sono ancora pervenuti per cui non è possibile fornire oggi risposta.

In relazione all'interrogazione 3-01332, evidenzio che fino alla data del 25 ottobre 1997 il senatore Bucciero ha presentato al Ministro di grazia e giustizia diciotto interrogazioni a risposta scritta. Di queste, hanno già avuto risposta le seguenti sette interrogazioni: 4-00148 in data 11 ottobre 1996, 4-01510 in data 11 novembre 1996, 4-00779 in data 24 aprile 1997, 4-01314 in data 24 aprile 1997, 4-01589 in data 24 aprile 1997, 4-06118 in data 28 giugno 1997 e 4-04269 (già 3-00301) in data 6 ottobre 1997.

L'interrogazione 4-06064 è pronta e sarà inoltrata dal Ministro al più presto, mentre per le altre dieci interrogazioni si è in attesa delle valutazioni richieste alle varie direzioni generali.

Lo stesso senatore Bucciero ha presentato al Ministro di grazia e giustizia le seguenti interrogazioni a risposta orale, tutte da svolgere in Commissione: 3-00280, 3-00282, 3-01101, 3-01102, 3-01104 e 3-01117.

Ha presentato, inoltre, le interrogazioni 3-01183, 4-06616, 4-07024 e 4-0781, sollecitata con l'interrogazione a risposta scritta 4-07957 dell'8 ottobre 1997, a sua volta trasformata il 16 ottobre 1997 nell'interrogazione 3-01332 cui si risponde.

Queste interrogazioni, come del resto tutte le altre, non appena pubblicate sul resoconto sono state senza indugio poste in istruttoria mediante richiesta di informazioni e di valutazioni alle varie articolazioni ministeriali.

A tale proposito va considerata la specificità del rapporto tra il Ministero e l'autorità giudiziaria, che deve fornire le informazioni.

Tale rapporto non rende sempre possibile il rispetto dei termini regolamentari. Molte interrogazioni riguardano, infatti, procedimenti o provvedimenti dell'autorità giudiziaria in relazione ai quali esistono

spesso situazioni coperte da segreto investigativo o sulle quali lo stato delle indagini non consente risposte esaurienti.

Per quanto riguarda, invece, l'attività del servizio interrogazioni parlamentari, va osservato che tra le direttive date espressamente dall'onorevole Ministro agli uffici del Dicastero v'è quella di dare risposta tempestiva, chiara e puntuale agli atti parlamentari di controllo ispettivo.

Lo sforzo e l'impegno delle strutture ministeriali per l'attuazione di tale direttiva hanno permesso, nel corso dell'ultimo anno, un incremento, quantitativo e percentuale, delle risposte agli atti di controllo presentati.

Alla data della pausa estiva (6 agosto 1997) e quindi ancor prima di questa interrogazione, la situazione in termini statistici è stata oggetto di specifica rilevazione da cui risulta, ad esempio, che il numero percentuale delle risposte date alla Camera dei deputati è più che raddoppiato rispetto alla precedente Legislatura (dal 24,2 per cento al 49 per cento) ed è stato realizzato nonostante si sia contemporaneamente registrato anche un aumento del numero degli atti ispettivi rivolti a questo Dicastero (1427 atti con 346 risposte al 28 novembre 1995 - 1261 atti con 618 risposte al 6 agosto 1997 alla Camera).

Anche per il Senato la percentuale di risposte complessive è di poco inferiore al 50 per cento (49,8 per cento) e quella riguardante il senatore Bucciero non si discosta di molto da tale dato.

Quanto agli atti ispettivi orali va poi ricordato che la gravosità degli impegni legislativi del Parlamento, i tempi riservati in ciascuna seduta allo svolgimento di interrogazioni e la impossibilità di superare il numero di atti ispettivi che per regolamento possono essere iscritti non hanno consentito la trattazione di un numero superiore di interrogazioni rispetto al cospicuo numero di quelle che invece sono state effettivamente svolte.

È accaduto infatti che il Ministero non abbia potuto talvolta dare risposta ad atti ispettivi anche quando era già in possesso di dati per la risposta e si era quindi dichiarato pronto per la risposta in Parlamento.

Va aggiunto che il Ministero di grazia e giustizia ha sempre rispettato gli adempimenti connessi con gli ordini del giorno delle sedute parlamentari dedicate alla trattazione di atti ispettivi orali anche quando il tempo intercorrente tra la presentazione della interrogazione e la data della risposta era assai ridotto, come nel caso delle interrogazioni a risposta immediata.

Si conferma naturalmente, per il prosieguo della legislatura, il diretto e formale impegno dell'onorevole Ministro per assicurare, attraverso sempre più esaurienti e tempestive risposte, l'effettivo esercizio della essenziale funzione del controllo parlamentare.

Ho qui, poi, un prospetto che illustra nel dettaglio i dati percentuali complessivi, da cui si trova conferma (talvolta i confronti possono risultare odiosi!) che il Ministero di grazia e giustizia ha mediamente raddoppiato, pur nell'aumento complessivo del numero degli atti ispettivi, la percentuale delle risposte ai medesimi atti. Talvolta, per le ragioni

che ho esplicitato, la tempestività – ripeto – trova ostacolo anche nel Regolamento parlamentare.

BUCCIERO. Signor Presidente, utilizzando una frase di rito, devo dichiararmi totalmente insoddisfatto della risposta fornita dal Governo.

Innanzitutto, a proposito delle percentuali comunicate dal sottosegretario Ayala, ritengo che l'incremento del numero delle risposte alle interrogazioni sia merito degli uffici che dipendono dal Ministero, cioè i tribunali, le corti d'appello e i vari magistrati e giudici incaricati di rispondere.

La mia insoddisfazione nasce dal fatto che, al di là delle percentuali, alcune interrogazioni da me presentate stranamente pendono da tempo senza risposta. Ad esempio, oggi trattiamo l'interrogazione 3-01331, in relazione alla quale si è affermato che il Governo non è in grado di rispondere perchè, allo stato, non sono ancora pervenuti gli elementi richiesti ai vari uffici periferici: ciò, però, è strano dal momento che io stesso ho a disposizione la copia della sentenza emessa dal presidente del tribunale di Potenza con cui si dichiara il non luogo a procedere sul cosiddetto «invito all'astensione».

Nell'interrogazione 3-01331 si faceva riferimento al processo di Potenza i cui giudici erano stati invitati all'astensione dal dottor Maritati. Ora mi si dice che gli elementi al riguardo non sono pervenuti, eppure ho esposto la situazione. La risposta poteva essere data perchè io ho tutte le carte: la sentenza, il provvedimento del tribunale, l'invito all'astensione, la lettera del giudice della sezione penale del tribunale di Potenza. Ho tutto. Mi sembra strano che il Governo invece non abbia nulla.

Ecco quindi la *ratio* della mia ultima interrogazione: sapere se il Ministero ha un ufficio attraverso il quale possa «tirare le orecchie» a quei magistrati che, pur avendo ricevuto la richiesta di urgenti risposte, non adempiono. E il mio timore è che non lo facciano proprio perchè sperano che, ritardando le risposte, maturino chissà quali obiettivi. Ho il sospetto che in alcune procure, in alcune corti d'appello vi sia una specie di sentimento non di colleganza ma di fratellanza tra alcuni magistrati e da lì derivi la tendenza a coprirsi reciprocamente e a fare in modo che si maturino prescrizioni, anche dal punto di vista dell'azione disciplinare.

Di fronte agli atti di cui sono in possesso, di fronte ai fatti che ho illustrato nelle interrogazioni non posso che prendere atto amaramente che il Governo non è in grado di rispondere. Mi auguro che non lo sia allo stato e prego quindi il Sottosegretario di sollecitare nuovamente gli elementi di risposta richiesti perchè altrimenti sarò costretto a darli io al Governo, accompagnandoli con una lettera personale indirizzata al Ministro nella quale gli dimostrerò che l'iniziativa privata, a quanto pare, fa sempre aggio su quella pubblica.

Evidentemente la faccenda è stata sottovalutata dal Ministro, mentre è una vicenda che io considero gravissima perchè ha come soggetto il dottor Maritati che è ormai famoso in tutta Italia e

che gira per il paese in quanto parte in vari procedimenti, nei quali una volta è parte offesa e una volta il contrario.

Ho detto in una delle interrogazioni da me presentate che mi sembra strano che il dottor Vigna lo abbia ancora come procuratore aggiunto perchè evidentemente è troppo impegnato a tutelare i propri interessi. Con tante cose che ha da fare la procura nazionale antimafia ritenevo che il dottor Maritati potesse essere utilizzato più convenientemente in altri uffici, e comunque non certo in Puglia dove invece è stato applicato. Si è creata così una situazione molto grave e ho con me alcune proteste della camera penale di Bari.

Vi risparmio, perchè la offro alla vostra intelligenza, la considerazione che la procura antimafia ha poteri diffusi. Essa è in grado di terrorizzare – e uso la parola «terrorizzare» – parecchi uffici e parecchi magistrati. Ritenevo pertanto che non dovessero esserci difficoltà od ostacoli di sorta a rimuovere una situazione così spiacevole.

Ho iniziato a presentare soltanto delle semplici interrogazioni ma non vi nascondo che se il Ministro non mi darà sufficienti risposte mi sentirò preso in giro e agirò di conseguenza e quando parlo per me intendo parlare anche per tutti voi, onorevoli colleghi della Commissione, perchè non mi sembra giusto che la nostra funzione ispettiva venga considerata ad un così basso livello. La mia presa in giro è la presa in giro del Parlamento, di fronte alla prova che gli atti si possono avere e si possono avere in poco tempo perchè ci sono tutti.

Apro una parentesi. Il procuratore generale della corte d'appello di Bari è investito della vicenda di cui ci stiamo occupando quale preteso manovratore contro il dottor Maritati (l'ho scritto in una interrogazione). Ritenevo che il Ministro fosse preoccupato anche di tutelare la figura del procuratore generale perchè delle due l'una: o è vero, e allora il procuratore generale va rimosso, o non è vero, e allora va tutelato.

Di fronte a questi casi così eclatanti il Ministero non si muove perchè non mi è stato nemmeno detto se il Ministro ha inteso promuovere o sollecitare un'azione disciplinare, non mi è stato detto se ci sono ispezioni in atto. Mi sembra che la questione sia stata completamente pretermissa in attesa di alcuni benedetti documenti che ci sono ma che nessuno vuole mandare. La situazione si sta incancrenendo mentre andrebbe risolta e risolta immediatamente.

La mia amarezza nasce proprio dal fatto che i magistrati e il Ministero vogliono evidentemente che le cose rimangano tali e quali perchè non vanno disturbati determinati rapporti, perchè evidentemente le cose devono rimanere nell'acqua cheta. Di tutto questo alla fine le spese verranno fatte o dalle vittime di questi magistrati o indirettamente dal Parlamento che si fa carico di questa situazione e chiede quindi chiarezza.

In conclusione, in attesa di queste risposte, confermo la mia totale insoddisfazione.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Per quanto riguarda l'interrogazione 3-01331, già da circa quattro mesi il tribunale di Potenza ha emanato un provvedimento.

Confermo, ovviamente, il contenuto della mia risposta nel merito: gli atti che, però, non sono soltanto quelli indicati dal senatore Bucciero, non sono ancora pervenuti al Ministero che quindi, così come li ha tempestivamente richiesti, altrettanto tempestivamente li solleciterà.

Nel confermare, quindi, la risposta interlocutoria che ho fornito poc'anzi, prendo atto del provvedimento del presidente del tribunale di Potenza, in possesso del senatore Bucciero e a cui egli ha fatto riferimento nel suo intervento: vi è, pertanto, un'ulteriore ragione affinché – come già preannunciato – il Governo solleciti una risposta compiuta da parte degli uffici interessati.

In merito alle altre considerazioni svolte dal senatore Bucciero, è evidente che ciascuno si assume la responsabilità delle proprie valutazioni.

PRESIDENTE. Dovrebbe ancora essere svolta l'interrogazione 3-01343, presentata dal senatore Gualtieri e da altri senatori; tuttavia, propongo di rinviarne lo svolgimento ad altra seduta, tenuto conto dell'assenza dei presentatori e di quanto dichiarato dal Governo nel corso della seduta dell'Assemblea di questa mattina circa l'esigenza di evitare un dibattito che potrebbe interferire con le attività investigative in corso, relative al sequestro dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI

